

samente evitare tutte le cose che potrebbero servire di pretesto a ritardare lo sgombrò di Roma.

#### PRESENTAZIONE DI UNA RELAZIONE.

**PRESIDENTE.** La parola è all'onorevole Crispi per presentare una relazione.

**CRISPI, relatore.** Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione pel disegno di legge col quale vennero richieste dal Governo del Re alcune facoltà straordinarie per la difesa dello Stato. (V. Stampato n° 106-A)

**PRESIDENTE.** Questa relazione sarà tosto mandata alla stampa per distribuirsi oggi stesso.

Domando alla Camera se intende che debba mettersi all'ordine del giorno per la seduta di domani.

*Voci.* Sì! sì!

**PRESIDENTE.** Sarà posta all'ordine del giorno.

#### SI RIPRENDE LA DISCUSSIONE.

**PRESIDENTE.** Il deputato Casarini ha facoltà di parlare.

**CASARINI.** Sarò brevissimo. Me lo impongono il tempo che stringe, la raccomandazione dell'onorevole ministro delle finanze, e la logica stessa del concetto che io intendo di sviluppare. Non ho in animo di estendermi sul merito delle proposte della Commissione. L'onorevole Ricciardi e l'onorevole Musolino, fra le molte accuse, le hanno appuntate di mancanza di connessione e di unità, e se io non so ammettere tale critica in un senso assoluto, posso però ammettere colla Commissione stessa, che abbia qualche parte di vero.

Ma poteva egli essere altrimenti? La Commissione fu composta d'uomini eminenti, illustri, degli uomini i più valenti, dei quali si onorino il Parlamento ed il paese.

Ognuno di essi ha tratto da lunghi studi un concetto generale in materia di finanze, sviluppato e coordinato in tutte le sue parti; ognuno di essi, in una parola, aveva ed ha il suo sistema.

Se ciascuno di loro avesse persistito ostinatamente a non sacrificare alcuna parte delle sue idee, evidentemente la Commissione avrebbe dovuto disciogliersi, ed avrebbe così tradite le intenzioni ed il mandato della Camera.

Io pertanto non posso a meno di mostrarmi grato agli onorevoli colleghi che la compongono, di avere, portandoci un progetto accettato di comune accordo, corrisposto veramente a quanto da essi la Camera ed il paese si attendevano.

Pretendere però che partendo da un tale principio, e seguendo tale metodo si fosse potuto ottenere un

miracolo di perfezione scientifica, è pretendere l'assurdo.

Il concetto che mi pare non abbia bene apprezzato l'onorevole Musolino, il concetto che fu la genesi, direi quasi, della Commissione, fu un concetto di mutua concessione. Io l'amai, e l'accarezzai nella mia mente allora, lo amo e l'accarezzo ora più che mai, perocchè esso, ottimo in se stesso, fu prodromo ed avviamento a maggiori e più importanti contatti, contatti che le supreme necessità del paese rendono inevitabili e providenziali. E se avvenga mai, come non ne dubito, che si formi un Ministero fondato sopra una base più larga e comprensiva, il quale sia veramente l'emblema della riunione in un solo fascio di tutte le forze nazionali, di questo Ministero si potrà dire che nacque potenzialmente allora che noi, preoccupati dalla gravità della situazione finanziaria, arditamente spigolammo su tutti i banchi della Camera gl'ingegni ed il sapere.

Io amo quel concetto, perchè, dinanzi ai pericoli finanziari, i partiti si porsero la mano, dinanzi ai pericoli politici essi si fonderanno in un solo partito nazionale; e qui sarebbe forse utile e fruttuosa una breve digressione che servisse a mostrare le ragioni che indussero me ed altri giovani deputati a votare contro il Ministero La Marmora.

Essa varrebbe a chiarire molti equivoci, a dissipare molte calunnie; ma se sarebbe utile e fruttuosa, sventuratamente non sarebbe opportuna, e rimettendo tali spiegazioni a tempi più adatti, torno all'argomento.

Se io amo quel concetto per i beni sostanziali che contiene, ragion vuole che non ne ripudi i piccoli ed anche i meno piccoli mali che ne sono la conseguenza.

Io adunque, *a priori*, sono indotto a votare in favore delle proposte della Commissione; con che non intendo già che la discussione venga soffocata nè che miglioramenti secondari non siano a proporsi, a discutersi ed accettarsi; anzi mi riservo nella discussione degli articoli di fare qualche proposta, che non dispero di vedere accettata; ma mi dichiaro apertamente avverso a tutto ciò che, distruggendo l'economia del progetto, rendesse vani gli intendimenti primitivi della Camera.

Quando l'onorevole Sella presentò le sue proposte il tempo era sufficiente. La Camera poteva e doveva combatterle.

Quando l'onorevole Scialoja presentò le sue, il tempo già cominciava a mancare, tuttavia il non previsto aggravarsi delle condizioni politiche, l'importanza somma delle idee che intendeva di far prevalere giustificavano ancora la Camera degli indugi e delle opposizioni.

Ma ora, signori, lo stato delle cose è cambiato, e, fatta astrazione degli argomenti che prima ho posto innanzi, la strettezza del tempo, il calore vulcanico dell'atmosfera politica nella quale viviamo, tutto c'impone di deliberare, e presto. Una discussione troppo